

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO -
A.A. 2014/2015

_Cognome	CORALLI
_Nome	MICHELE
_Matricola	813180
_Anno di corso	2.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C1
_e-mail	coralliprimo@gmail.com
_Sede di scambio	PARIGI, ECOLE D'ART MARYSE ELOY
_Stato	FRANCIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	F PARIS347
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Ecco, secondo me l'esperienza Erasmus è roba da tosti. Finalmente l'ho detto. Sento già il peso di queste parole che scivola dalle mie spalle e si deposita su queste righe bianche. Non fraintendetemi, non voglio autoproclamarmi "tosto dell'anno", anzi, tutt'altro. Devo, infatti, ammettere che questi mesi passati all'estero non sono stati tra i più facili della mia vita universitaria. Io, probabilmente, sono partito con addosso una concezione non del tutto corretta di questa offerta formativa: immaginavo un periodo passato immerso in una nuova cultura, a contatto con ragazzi che come me erano venuti per condividere momenti di incontro, festa e di immancabile studio. Insomma un momento decisamente più sì che no. Complici le storie a me raccontate da colleghi veterani credevo di trovare, una volta dopo aver raggiunto la mia nuova città ospitante, un gruppo nutrito e unito di studenti Erasmus; purtroppo questo non è avvenuto, l'unico gruppo che inizialmente ho avuto modo di conoscere era di italiani. Inutile dire che per le mie esigenze ho preferito limitarne i contatti, già il mio francese arrancava, se poi avessi continuato a parlare italiano l'opportunità di apprendere approfonditamente una nuova lingua sarebbe svanita.

Sembra tutto grigio detto così, ma se ho scritto quello che ho scritto è anche per rispettare l'ordine cronologico dei miei pensieri compagni della mia esperienza dal giorno della partenza, fine Gennaio, al giorno del ritorno, primi di Luglio. Nel corso di questo periodo le mie opinioni sullo scambio Erasmus sono però mutate ad una rapidità che ancora oggi mi sorprende. Certo l'inizio è stato complicato e non esattamente piacevole, ma con il passare delle prime settimane sono riuscito ad entrare nelle dinamiche dello scambio, lasciandomi dietro le difficoltà burocratiche, linguistiche e logistiche che tutti questi spostamenti comportano.

La Città

Parigi, città magnifica. Parchi, musei, architettura e cultura. Bello tutto ma caro, troppo. Trovare un appartamento è un'impresa per pochi: anche un semplice posto letto può arrivare a costare una fortuna (600/700 al mese). Io non mi vergogno ad ammettere che ho passato il primo periodo in un appartamento poco più grande della mia attuale camera da letto in compagnia di altre cinque/sei persone, dico persone e non ragazzi perché spesso e volentieri il proprietario affittava il proprio letto a turisti. Questo appunto per il primo mese e mezzo. Soggiorno lungo in rapporto al

tempo totale trascorso in Francia, ma dovuto, purtroppo, ai rientri in Italia per terminare gli esami della sessione di febbraio. Sì, spesso e volentieri i tempi di inizio e fine semestre delle università aderenti al programma Erasmus non collimano creando, così, non trascurabili problemi logistici ed economici. Detto questo, però, devo riportare un consiglio che per me è stato molto prezioso nella ricerca di un nuovo alloggio, ovvero indirizzarsi sulla ricerca di “foyer”: semplicemente digitando questa parolina magica sul buon vecchio Google, più la città di destinazione, verranno subito mostrate nomi e proposte interessanti su camere in affitto per studenti. I foyer sono appunto case in condivisione che offrono un prezzo agevolato per universitari o giovani lavoratori. Io personalmente ho trovato un'ottima sistemazione in un foyer cattolico nell'ottavo Arrondissement: la casa in cui sono stato “ospitato” mi ha dato l'opportunità di entrare in contatto con la vera cultura del posto, ero appunto “costretto” a condividere gli spazi con studenti francesi che si sono sempre dimostrati disponibili nei miei confronti e pronti a colmare le mie lacune linguistiche.

L'Università

Senza troppi giri di parole devo affermare che il primo approccio non è stato troppo positivo. Tutti i rapporti burocratici tra gli studenti e la scuola avvengono attraverso una sola persona, responsabile anche degli scambi internazionali, il cui ufficio è sempre accessibile senza appuntamento. Al mio arrivo sono stato appunto accolto da questo responsabile, che mi ha presentato gli ambienti di lavoro e spiegato il funzionamento della scuola, modificandomi fin da subito il piano di studi senza troppe spiegazioni; piccolo indizio che già preannunciava le difficoltà future che avrei incontrato. Nel corso del periodo trascorso in questa università, infatti, ho dovuto più volte porre rimedio a delle incomprensioni/imprecisioni della sede ospitante senza essere aiutato dall'ufficio responsabile.

Spostando il discorso sul metodo progettuale, posso dire senza troppi indugi che la scuola adotta una filosofia di lavoro molto più artistica rispetto al Politecnico, ciò induce, spesso, ad una globale superficialità sugli argomenti trattati oltre che ad uno sviluppo casuale e poco preciso del progetto stesso. L'approccio alla progettazione risulta alquanto sperimentale, tanto che spesso e volentieri il confine tra design, e dunque, progettualità, e tutto ciò che è arte, è stato infranto se non addirittura ignorato. Da ciò derivano critiche da parte dei docenti verso un approccio troppo “rigido” o “poco sperimentale” di matrice “politecnica”. Pur trovando il metodo francese interessante sotto certi punti di vista, non ne sono stato completamente conquistato, vedendo soprattutto i risultati effimeri ed inconsistenti dei progetti finali degli studenti della scuola. Posso dirmi però soddisfatto per l'opportunità avuta di apprendere e conoscere nuovi aspetti, prima inesplorati, del mio campo di studi.

Non voglio ora dilungarmi troppo nelle considerazioni finali, sono convinto che questo tipo di esperienza cambi molto dal tipo di persona che l'affronta. Io sono complessivamente contento di aver conosciuto un'altra realtà e se c'è qualcosa che veramente mi è rimasta è la voglia di nuove esperienze, di nuovi viaggi. Il viaggio in tutte le sue varianti, come sappiamo da bravi designer, è necessario per conoscere le mille sfaccettature di questa grande realtà. Il viaggio ci accende.